

S. Stefano



Show

DOMENICA 8 MARZO

II QUARESIMA

"Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo"

Ore 10.00 "Via Crucis"

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 9 MARZO

S. Francesca Romana

"Signore, non trattarci secondo i nostri piani"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 18.30 S. Rosario in Campora (Cappellina sul ponte)

MARTEDÌ 10 MARZO

Ss.Caio e Alessandro

*"A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio"***MERCOLEDÌ 11 MARZO**

S. Sofronio

"Salvami, Signore, per la tua misericordia"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 12 MARZO

S. Innocenzo I

*"Beato l'uomo che confida nel Signore"***VENERDÌ 13 MARZO**

S. Sabino – Astinenza dalle carni

"Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 14 MARZO

S. Matilde

"Misericordioso e pietoso è il Signore"

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

DOMENICA 15 MARZO

III QUARESIMA

"Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurire il vostro cuore"

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 16 MARZO

Ss. Ilario e Taziano

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

Ore 18.30 Catechismo Dopo Cresima

MARTEDÌ 17 MARZO

S. Patrizio

"Ricordati, Signore, della tua misericordia"

- Santa Marta: Adorazione per le Vocazioni (ore 17); S. Messa (ore 18)

MERCOLEDÌ 18 MARZO

Beata Maria Vergine della Misericordia

"Celebra il Signore, Gerusalemme"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 19 MARZO

S. Giuseppe

"In eterno durerà la tua discendenza"

- Cattedrale: S. Messa per il Mondo del Lavoro (ore 18.30)

VENERDÌ 20 MARZO

S. Martino – Astinenza dalle carni

"Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce"

Ore 16.00 S. Messa

- Oggi inizia **24 ore per il Signore** "I tuoi peccati sono perdonati" (Luca 7, 48) fino al 21 marzo**SABATO 21 MARZO**

S. Benedetta C.Frassinello

"Voglio l'amore e non il sacrificio"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

Ore 20.00 Primi Vespri di San Giuseppe a Nicotella

DOMENICA 22 MARZO

IV QUARESIMA - Festa del Papà

"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"

Ore 9.30 S. Messa nella Chiesa Parrocchiale

Ore 10.30 S. Messa nella Cappella di Nicotella

Beati quelli che sono nel pianto

PAPA FRANCESCO

Abbiamo intrapreso il viaggio nelle Beatitudini e oggi ci soffermiamo sulla seconda: **Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.**

Nella lingua greca in cui è scritto il Vangelo, questa beatitudine viene espressa con un verbo che non è al passivo – infatti i beati non subiscono questo pianto – ma all’attivo: “*si affliggono*”; piangono, ma da dentro.

Si tratta di un atteggiamento che è diventato centrale nella spiritualità cristiana e che i padri del deserto, i primi monaci della storia, chiamavano “*penthos*”, cioè un dolore interiore che apre ad una relazione con il Signore e con il prossimo; ad una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è per la morte o per la sofferenza di qualcuno. L’altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato – quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo.

Si tratta quindi di voler bene all’altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Ci sono persone che restano distanti, un passo indietro; invece è importante che gli altri facciano breccia nel nostro cuore.

Ho parlato spesso del dono delle lacrime e di quanto sia prezioso. Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflitti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere.

C’è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui.

Il lutto, ad esempio, è una strada amara, ma può essere utile per aprire gli occhi sulla vita e sul valore sacro e insostituibile di ogni persona e, in quel momento, ci si rende conto di quanto sia breve il tempo.

Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine: piangere *per il peccato*.

Qui bisogna distinguere: c’è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio.

Invece c’è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall’aver a cuore la vita altrui.

Qui si piange perché non si corrisponde al Signo-

re che ci vuole tanto bene e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: “*Ho ferito colui che amo*” e questo li addolora fino alle lacrime.

Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime!

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale. Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova.

Pietro guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò.

Capire il peccato è un dono di Dio, è un’opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere.

Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento.

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*).

La bellezza del pentimento, la bellezza del pianto, la bellezza della contrizione!

Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore.

Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all’amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge. Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo. Dio sempre perdona, anche i peccati più brutti, sempre. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi e non chiediamo il perdono.

Questo è il problema; ma Lui è lì per perdonare. Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sa/103,10), viviamo nella misericordia e nella compas-

sione, e appare in noi l’amore. Che il Signore ci conceda di amare in abbondanza, di amare con il sorriso, con la vicinanza, con il servizio e anche con il pianto.



Beati i miti

PAPA FRANCESCO

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «*Beati i miti perché avranno in eredità la terra*» (Mt 5,5). Il termine “mite” qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce “sotto pressione”, se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1).

E San Pietro a sua volta ricorda l’atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia». E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola “mite” indica anche colui che non ha proprietà terriere e, dunque, ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti “avranno in eredità la terra”.

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all’inizio della catechesi.

Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili.

Infatti, il possesso della terra è l’ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l’egemonia su una certa zona.

Nelle guerre, il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice “beati i miti perché conquisteranno la terra”. La “ereditano”.

Beati i miti perché “erediteranno” la terra.

Nelle Scritture il verbo “ereditare” ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama “eredità” proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio.

C’è una “terra” – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo.

Allora il mite è colui che “eredita” il più sublime

dei territori. Non è un codardo, un “fiacco” che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt’altro! È una persona che ha ricevuto un’eredità e non la vuole disperdere.

Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell’ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l’impulso.

Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti.

Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l’ira?

Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio.

Per l’ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l’uno dall’altro. E’ il contrario della mitezza.

La mitezza raduna, l’ira separa.

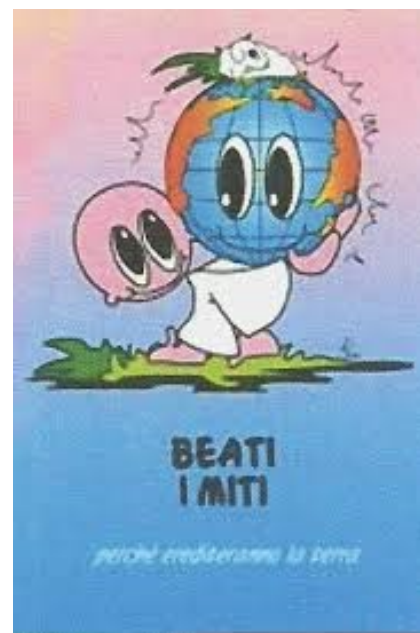
La mitezza è conquista di tante cose.

La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi e così si può ricostruire con la mitezza.

La “terra” da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui

parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello». Non c’è terra più bella del cuore altrui, non c’è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello.

E quella è la terra da ereditare con la mitezza!



Commento al Vangelo della III domenica di Quaresima Giovanni 4,5-42

Sono molti, Signore, che cercano acqua per soddisfare la sete del momento.
Vogliono solamente qualcosa che attenui la loro arsura,
Che ristori la loro fatica, che consoli la loro pena.
Sono tanti, Signore, che si accontentano di un rimedio temporaneo,
Di un sollievo che dura solo un poco.
ma tu, quel giorno, al pozzo di Sicar, hai fatto balenare una possibilità inedita
Davanti alla donna di Samaria: le hai promesso un'acqua che estingue per sempre la sete,
Un'acqua che diventa una sorgente che zampilla per la vita eterna.
Così hai destato in lei il desiderio di un'esistenza abitata per sempre
Dalla bontà e dalla pienezza di Dio.
Anch'io oggi ti chiedo di donarmi quest'acqua che reca in sé
Il contrassegno stesso di Dio, anch'io invoco quel cambiamento
Che strappa i miei giorni ad un vagare inutile alla ricerca di qualche palliativo.
Sì, solo tu possiedi quest'acqua che apre i miei giorni al compimento dell'eternità,
Che dilata i miei orizzonti e mi fa partecipare alla comunione con te.
Solo tu puoi donarmi quest'acqua che corrisponde completamente alla mia sete di infinito.



Commento al Vangelo della IV domenica di Quaresima Giovanni 9,1-41

Vedere la realtà con i propri occhi, discernere i contorni delle cose,
Distinguere l'effimero, il superficiale, da ciò che è essenziale ed eterno:
Tutto questo, Gesù, non è un diritto ma un dono.
Ecco perché siamo tutti come quell'uomo, dei ciechi dalla nascita,
Che non hanno mai visto la luce.
Ed ecco perché abbiamo bisogno che sia tu stesso ad aprirci gli occhi,
A guarire la nostra perdurante cecità e ad offrirci
La possibilità di vedere finalmente ciò che conta:
Non l'apparenza, ciò che è fuggevole, ma la profondità, il senso di ciò che accade.
Per questo oggi noi ti invociamo: tu che sei la luce del mondo,
Che dirada le spesse tenebre della storia, guarisci i nostri occhi e il nostro cuore.
Scaccia il buio che ci portiamo dentro e che rende opachi i nostri pensieri,
Rischiara il nostro cammino, insegnaci a distinguere il bene dal male,
Rendi luminosi i nostri giorni.
Tu che sei la luce del mondo, fa' che ti accogliamo nella nostra esistenza
E non resistiamo al tuo dono, fa' che accettiamo quello che ci riveli su noi stessi,
Sul nostro passato, sulle possibilità inedite che ci vengono offerte.
Tu che sei la luce del mondo, toglì da noi la presunzione
Di trovare da soli la strada della felicità.



R.n.S. vita

Il nostro presidente Martines ha indetto una campagna di preghiera allo Spirito Santo, sentiamolo: "Nel tempo della prova i Cristiani pregano. Così è nella storia della chiesa e dell'umanità. Vogliamo offrire un Rosario allo Spirito Santo con meditazioni estratte dalla Parola e dall'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco; in ogni casa può essere replicato ogni sera indicativamente dalle 19 alle 23 per pregare tutti insieme. Chiederemo la guarigione di coloro che

soffrono, chiederemo che lo Spirito ispiri scienza ai medici e sapienza ai governanti, che infonda coraggio e conforto a coloro che sono nel timore e ai familiari delle vittime dell'epidemia".

Segno di croce, O Dio vieni a salvarmi..., Gloria, Credo, Padre nostro, 3 Ave Maria, Gloria.

"Gloria, adorazione, benedizione, amore a Te, eterno, divino Spirito, che ci hai portato sulla terra il Salvatore delle anime nostre. E gloria e onore al Suo adorabilissimo Cuore, che ci ama di infinito amore"

Primo mistero: Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo.

Per tutti gli ammalati (Lc1,31-35; da Ev.Gaudium 287-288) Padre nostro, 3 Ave Maria, 7 volte: "Vieni Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore", Gloria.

Secondo mistero: Gesù è consacrato Messia al Giordano dallo Spirito Santo.

Per i medici e per gli operatori sanitari (Lc 3,21-22; EG119)

Terzo mistero: Gesù muore in croce per togliere il peccato e dona lo Spirito Santo.

Per i familiari di quanti soffrono (Gv19,28-30; EG 84)

Quarto mistero: Gesù dona agli Apostoli lo Spirito Santo per la remissione dei peccati.

Per i governanti e per quanti esercitano un'autorità pubblica (Gv20,19-23;EG 280).

Quinto mistero: Il Padre e Gesù, a Pentecoste, effondono lo Spirito Santo: la Chiesa, costituita in potenza, si apre alla missione nel mondo.

Per la Chiesa (At2,14; EG 178).

Sesto mistero: Lo Spirito Santo scende per la prima volta sui Pagani

Per quanti non credono o hanno perduto la fede (At 10,44-48, EG 279).

Settimo mistero: Lo Spirito Santo guida la Chiesa di tutti i tempi dandole i suoi doni e i suoi carismi.

Per la salvezza del mondo (Rm 8,26-27; EG 2).

Di nuovo come all'inizio: ***"Gloria, adorazione, benedizione..."***

Litanie allo Spirito; Agnello di Dio;

"Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei Tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del Tuo Amore, Manda il Tuo Spirito e sarà una nuova creazione, e rinnoverai la faccia della terra;

Salve Regina;

O Padre che nella luce dello Spirito Santo guidi i credenti alla conoscenza piena della verità, donaci di gustare nel Tuo Spirito la vera Sapienza e di godere sempre del Suo conforto, per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il Signore ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Questo, ciascuno di noi, può fare per essere parte attiva nella circostanza che, purtroppo, stiamo vivendo.

La preghiera è l'arma più forte, perché i mette in comunicazione diretta con colui che tutto può.

Stringiamoci in un coro unico e il Signore, che è grande e misericordioso, ci esaudirà.

Buona preghiera!

Angela

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Beati quelli che sono nel pianto	pag. 4
Beati i miti	pag. 5
Commenti al Vangelo	pag. 6
R.n.S. Vita	pag. 7
I tweet di Francesco	pag. 8

BENEDIZIONE PASQUALE

delle famiglie

Chi gradisce la benedizione della propria famiglia,
si rivolga a don Giorgio (3338178619)

I TWEET DI FRANCESCO

Lasciamoci riconciliare per vivere come figli amati, come peccatori perdonati, come malati risanati, come viandanti accompagnati.



La Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola di Dio.

È il tempo per spegnere la televisione e aprire la Bibbia. È il tempo per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo.

Preghiamo, digiuniamo ed esercitiamo le opere di misericordia in questo tempo di grazia, affinché il Signore possa trovare i nostri cuori pronti per ricolmarli con la vittoria del suo amore.

La quaresima è tempo di grazia per riconoscere che le nostre misere ceneri sono amate da Dio, per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi e, così guardati, cambiare vita. Siamo al mondo per camminare dalla cenere alla vita.

Le ceneri ci ricordano il percorso della nostra esistenza: dalla polvere alla vita.

Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia.